

La Repubblica (ed. Bologna)

Festival Franceseano

Fine vita, sul ricorso destra spaccata in Cdm Paglia: "Serve una legge"

La ministra Bernini contro la linea dura di Fdl ieri al Festival Franceseano l'arcivescovo e il teologo Vito Mancuso

SABRINA CAMONCHIA E CATERINA GIUSBERTI

Il ricorso alla fine è arrivato, giovedì sera. Ma il centrodestra si è spaccato in consiglio dei ministri sulla legge sul fine vita dell'Emilia-Romagna. Fratelli d'Italia avrebbe voluto impugnare la legge in toto. Mentre invece Forza Italia e la Lega non erano d'accordo. Lo ha spiegato per primo Roberto Calderoli. Ma a intervenire, con una serie di contestazioni in punta di diritto, è stata anche la ministra Anna Maria Bernini, esponente dell'ala liberale degli azzurri e di formazione avvocato, che ieri - contattata - ha confermato questa ricostruzione. È per questo che alla fine si è arrivati a fare un ricorso soltanto su alcuni articoli. «Tecnismi, minuzie», hanno spiegato dalla Regione Emilia-Romagna che tra pochi giorni dovrebbe avere in mano il ricorso e poi avrà 30 giorni di tempo per presentare le proprie controdeduzioni.

In particolare gli articoli contestati sarebbero quattro. L'1 comma 1, perché vengono citate le sentenze precedenti della Consulta. Il comma successivo, perché si dà delega al direttore generale per «le istruzioni tecnico-operative della legge», una delega che da Palazzo Chigi viene ritenuta eccessiva, quasi in bianco. Il 5 comma b, dove si parla della visita da fare a casa al paziente, perché nel testo della legge emiliano-romagnola è stata inserita la clausola «a meno che non ci siano ragioni in senso contrario». E infine - ma su questo punto le voci sono discordanti e il testo del ricorso ancora non l'ha visto nessuno - il comma d, dove si parla delle cure palliative.

Intanto ieri dal **Festival Franceseano** di Bologna a chiedere con forza al Parlamento di legiferare sul tema, pur essendo contrario all'eutanasia e al suicidio assistito, è stato monsignor Vincenzo Paglia presidente emerito della Pontificia accademia per la vita, a margine dell'incontro "Vita eterna o energia spirituale? L'aldilà a confronto" col teologo Vito Mancuso. Paglia auspica «un'alleanza terapeutica», fra malato, medici e famigliari affinché si possa decidere assieme il momento in cui non si può più impedire alla morte di compiersi.

«Non è bello che in Italia si muoia in maniera diversa a seconda di dove si nasce, a Bologna in un modo, a Roma in un altro», precisa però. La legge, prosegue il monsignore, «forse serve per evitare selvaggerie, ma quello che io ritengo decisivo, e purtroppo nessuno ne parla, è l'abbandono nel quale vengono lasciati migliaia e migliaia di malati terminali». Il ragionamento si sposta sulle cure palliative, prese particolarmente di mira dal governo Meloni. Aggiunge Paglia: «Debbono essere date a tutti gli italiani, il vero problema è l'accompagnamento, questione che sta al di là della legge». Ma una cosa, chiude Paglia, è certa: «Per evitare la giungla c'è bisogno di una regolamentazione: governo o parlamento



La Repubblica (ed. Bologna)

Festival Francescano

si prendano le loro responsabilità perché è indispensabile che su un tema così delicato non si laceri il tessuto del paese». Sul tema interviene duramente anche Mancuso: «Il governo Meloni ha sbagliato - scandisce - la dignità umana consiste proprio nella possibilità di scelta. Che senso ha parlarne se poi tolgono la possibilità di autodeterminarci?». Per il teologo, «la più alta dignità consiste nell'esercizio della libertà su sé stessi. Quindi, questo modo è ancora una volta la maniera di trattare le persone senza avere fiducia nella loro libertà». ©RIPRODUZIONE RISERVATA Esecutivo e parlamento si prendano le loro responsabilità per evitare lacerazioni nel Paese Vincenzo paglia Pontificia accademia per la vita " Un corteo della associazione Luca Coscioni a sostegno della legge regionale.